

IL

LAVOROTIRRENO

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ DIRETTO DA LUCIO BARONE

digitalizzazione di Paolo di Mauro.

A ciascuno la sua scelta

L'impegno di ognuno di noi va al di là delle polemiche che da più parti si levano con toni ed accenti diversi nei confronti della nostra posizione, chiara, limpida, senza infingimenti.

La stragrande maggioranza ha seguito e segue lo svolgersi di una dialettica democratica, libera e che è consentita senza remore a chi fa del giornalismo e milita nello stesso tempo in un partito.

Io sono convinto che la mia scelta è e deve essere per un dibattito politico che tenda a salvaguardare lo sviluppo civile ed industriale della provincia di Salerno da posizioni ambigue scorrette e perciò inaccettabili.

Chi invece crede di poter mortificare la nostra provincia schierandosi contro di essa, e quel che è più grave, favorendone dall'interno lo sgretolamento per assecondare le mire egemoniche altrui e per deprivarne la propria fortuna o tornaconto, faccia pure.

A ciascuno la sua scelta che è civile, politica e libera e che ha un appuntamento ed una verifica periodica e precisa nella consultazione elettorale.

Lucio Barone

NAPOLI E LA CAMPANIA

Il 3 ottobre "Il Mattino", di Napoli ha pubblicato una lettera del Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici On. Vincenzo Scarlato, lettera che per i molti riflessi e le colleganze sulle polemiche più recenti merita di essere riproposta alla attenzione dei nostri lettori.

«Egregio Direttore, il suo le, uno schema tridimensionale «campanello d'allarme» non serveva restare senza eco e vorrei, al di fuori di ogni ufficialità, non sottrarmi, come campano, a partecipare qualche mia riflessione sulla vicenda, che ha il suo epicentro in Napoli, ma che coinvolge le memorie, le responsabilità e il dovere di tutta una Nazionalità. D'altronde un sentimento milanese, intravedendo il ministro dell'Industria on. De Mita, ha volutamente allargato il raggio del discorso, ma vago e allargato non è sempre raggio centrale. Il recente dramma napoletano ha riacceso il dibattito sui temi più vasti del ruolo della città nel contesto campano, mediterraneo e nazionale, sui problemi di organizzazione territoriale di quell'area metropolitana, sui rapporti tra questa e le aree interne della Regione.

Ma, in verità, pensavo fosse superata, e da tempo l'idea di Napoli città di servizi e città turistica abbigognava, e quindi, messoché esclusivamente di larghe strade e di risanamento dei vecchi ambienti. Queste estenze esistono e ne parlerò più avanti, ma non possono, da sole, esprimere la menenza di ruoli e di funzioni morire di una moderna metropolitana regionale di rango europeo cui va aggiunto il nuovo destino di Napoli, né servono all'avvio di un discorso su un'ipotesi nuova: una grande area di rientro urbano campano dono in caduta. Al qualche speranza a lungo ed invano coltivata. Il discorso di De Mita resta all'interno di uno schema obsoleto e non proietta Napoli sul piano della sua riqualificazione di metropoli-vidua di un'articolazione poliventrica sia dell'armatura urbana, sia della struttura industriale regionale.

«E qui mi pare di cogliere un secondo vento di netto dissenso nei confronti dello schema De Mita su scala regiona-

le cose possibili da fare per contenere i danni della recente tragedia, per contrabbattere una campagna allarmistica e denigratoria che è stata più funesta del vibrone, per rianimare le varie attività oggi in crisi, per sostenere, anche con il linguaggio della verità, i vari comparti produttivi tradizionali non facilmente trasferibili dagli attuali insediamenti (industria delle conserve, dell'utile e suoi derivati, della pasta, industria tessile) che chiedono e possono ancora dare aiuto nel fronteggiare l'emergenza. A me sia consentito, per l'ufficio che oggi ricopre, assicurare che il ministero dei L.I.P.P., ha in fase di avanzata elaborazione provvedimenti di carattere straordinario per migliorare la dotazione infrastrutturale e i servizi civili, e per promuovere la rapida realizzazione delle opere da tempo finanziate per un volume di disponibilità da alcuni censite in 600 miliardi.

«I problemi di Napoli, della salvaguardia e della valorizzazione del suo centro storico, della stabilità del sottosuolo e del suo risanamento statico, dell'adeguamento della rete fognaria e delle reti di distribuzione idrica, degli scarichi dell'ambito portuale, del disinquinamento delle acque marine e fluviali, delle sue strutture sovietistiche, portuali e aeroportuali, dei suoi insediamenti abitativi e produttivi (in una parola la sua rifondazione) sono una responsabilità solidale dell'intera comunità nazionale.

«Il grido di dolore di Napoli è più drammatico di quello di Venezia e va raccolto per avviare un salvifico processo di rinascita e non per indossare, in questo momento, una toga accusatoria per la quale non si hanno titoli sufficienti».

Vincenzo Scarlato

LETTERE AL GIORNALE

L'OMAGGIO A SALVADOR ALLENDE

Caro direttore,
nell'ultimo numero del tuo giornale, (Anno IX, n. 10 Ottobre 1973) in prima pagina, hai voluto rendere omaggio alla salma di Salvador Allende, «vittima della sopraffazione e della spietata crudeltà».

Comprendo il tuo senso di sgomento e di commarciato di fronte agli avvenimenti che si susseguono questi tempi, ma lo condividendo soltanto dal punto di vista umano, convinto come sono che una vita è una vita, qualunque sia il suo credo politico. Ecco perché ho sempre aborrito la violenza, venga essa da destra o da sinistra.

Cambieranno i metodi, ma la violenza rimane violenza e non c'è ideologia o colore politico che possa giustificare o almeno darle una parvenza di legalità. Esposti questi punti fermi, a scanso di ogni equivoco e di ogni eventuale accusa di reazione, passo ad esporti il mio pensiero.

Secondo me, per cercare di evitare gli errori in qualsiasi campo dell'attività umana, l'uomo deve chiedersi il perché degli avvenimenti che lo travolgono e che mortificano l'esistenza. Se non esiste questa fondamentale esigenza di ricerca causale degli avvenimenti, non c'è possibilità di progresso, né morale né economico.

Del resto questa è una regola indigeribile perfino nel campo del progresso scientifico, dove l'uomo è alla ricerca continua ed instancabile di nuove leggi, che, basandosi su quelle già positivamente sperimentate in precedenza, lo pongano sulla sicura strada del successo.

Nel campo politico la mancanza di elasticità nella ricerca delle possibili soluzioni di problemi e peggio, l'ancoraggio a schemi statici, prefabbricati e storicamente superati porta fatalmente, anche se a lunga scadenza, alle reazioni più crudeli che sono l'antitesi e l'antidoto illogico delle situazioni patologiche precedenti.

La posizione da te assunta, sul tuo giornale, è molto pericolosa ed è esposta a molte equivoci, sfruttabili ad uso e consumo dai certi falchi della politica italiana, pronti a volgere a loro vantaggio (nell'affermazione di tesi equivoca) anche le associazioni più semplici di solidarietà umana.

Io so che sei in buona fede, ma la tragedia cilena ti insegni che Allende è stato vittima, tra le altre cose, anche della sua eccessiva buona fede. Il tuo atto di omaggio potrebbe confondersi con la voce di accusatori o di paladini di varia estrazione politica e contribuire inconsciamente alla formazione di schiere di proseliti raccolte all'insegna della menzogna e dell'ipocrisia.

Si impone pertanto l'esigenza di rendere la tua voce «vergini di odio», incontrando e di codare, oltraggio e ricercando i perché del tragico epilogo dell'esperienza cilena.

Un giornale non può essere insensibile alla voce degli altri suoi confratelli e non può sot-

trarsi ad un doveroso chiarimento nella libera discussione e nella obiettiva interpretazione dei fatti che si verificano in questo nostro piccolo, dilaniato ma sempre caro mondo.

Caro direttore, ti prego di scusarmi, ma questa mia è solo una necessaria premessa di fatti che mi riprometto di trattare sul tuo giornale, ammesso che vorrai concedermi ospitalità. Di questa ultima eventualità non osò dubitare, consapevole come sono, della tua ampiezza di vedute e del tuo rispetto per le altrui opinioni.

Credimi tuo Mario Ruinetti

Mi sono limitato ad esprimere lo sdegno per un metodo che non condivido.

E' stata una testimonianza che non può provocare equivoci.

La violenza non è figlia della democrazia.

E quando si crede nelle libertà si ha il dovere di manifestarlo.

Al prof. Eduardo Maria Vardaro ed ai parenti tutti rinnoviamo sentite condoglianze per la perdita della di lui madre signora Vincenza Carlini che ha raggiunto in si breve tempo l'anima del consorte don Oreste Vardaro.

Alfonso è nato a Salerno dal dott. prof. Giuseppe Forte, ortopedico, e dalla Preside Albarosa Petri del Liceo Sc. di Capaccio Scalo. Ai genitori ed ai raggiunti nonni, da queste colonne, gli auguri di «Il Lavoro Tirreno».

UNA CONSULTAZIONE ELETTORALE CHE NON PREOCCUPA

Anche Cava de' Tirreni ha la sua consultazione elettorale sia pur minima e limitata solo a quattro sezioni per la intervento nullità dichiarata dal Consiglio di Stato a seguito del ricorso di un cittadino.

Una consultazione — ha temuto a precisare nel corso di una assemblea di amici e connazionali il prof. Enzo Abbri, comunista della DC — che non preoccupa grandemente per la operosa presenza che tutti hanno sempre dimostrato in questi tre anni, sia a livello regionale che provinciale e cittadino.

Presentza che per la Regione si concretizza negli interventi a favore di Cava nel settore edilizio, sportivo, scolastico e finanziario con una spesa di centinaia di milioni progettato nel tempo e vista in una prospettiva programmatica aderente ai tempi ed alla realtà moderne.

Per quanto riguarda la Cava è stato riconosciuto in beni patrimoniali degli Enti ospedaliero e dell'ECA, presieduti rispettivamente dallo avvocato Raffaele Clarizia e dal prof. Raffaele Verbena, e le prospettive immediate e future che avranno alla città maggiori possibilità di assistenza e di occupazione.

Numerosi sono stati gli interventi e tutti hanno riconosciuto all'assessore regionale Abbri la funzione di perno attorno al quale ruota e si innesta la vita amministrativa di Cava de' Tirreni e ne hanno chiesto perché l'impegno massimo in questa competizione, per fronteggiare gli attacchi concentrici che si dilatano da tutte le opposizioni.

Noi aggiungiamo che questa è una consultazione che se per certi versi non preoccupa per altri, tuttavia, dato lo scioglimento che serpeggia in tutti gli ambienti non esclusa certa stampa «bassa e falsamente contestante», è una competizione che bisogna dell'energia e risolutività di tutti i candidati, dal primo all'ultimo, per potere all'indomani del 18 Novembre, riprendere la gestione del Comune con un rinnovato spirito di unità e di volontà di bene operare.

Lucio Barone

• • •
I più affettuosi e sentiti auguri al prof. Tommaso Avaglino, D'rettore de «Il Portico», alla prof. Lia Redi per la nascita di Luciano, un bel bambino che va a fare compagnia ai piccoli Mario e Sante.



Il sindaco uscente di Cetara, Alfonso Punzi, direttore della filiale cavaresca della Cassa di Risparmio Salernitana, cappiglia la lista della DC che si confronterà nelle imminenti consultazioni amministrative con due tenaci liste avversarie: la civica e la socialdemocratica.

Noi sappiamo che il rag. Punzi ha bene operato in questi anni per il comune di Cetara affrontando principalmente i problemi della N.U., delle depurazioni degli spurghi in relazione alla difesa dell'inquinamento delle acque; due problemi di vitale importanza per la presenza turistica nei paesi della costiera amalfitana.

Siamo certi, che la popolazione di Cetara darà ad Alfonso Punzi il riconoscimento che merita, accordandogli nuovamente una plebiscitaria fiducia.

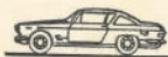
Gas - Auto

De Pisapia

S. Lucia di Cava de' Tirreni

Località Starza

Tel. 84.36.36



IL LAVORO TIRRENO DIRETTORE RESPONSABILE

LUCIO BARONE

Autorizzaz. Tribunale di Salerno N. 259 del 29-4-1965
Stampa: S.r.l. Tip. Mitiña
Cassa di Cava de' Tirreni
DIREZIONE E:
84013 CAVA DE' TIRRENI
Via Atenofi - 22 84013
Abbonamento annuo: L. 2.000
Socatenitori: L. 5.000
Spedit. in abbonamento postale
Gruppo III - 70%

NELLA D.C. SALENITANA**APPROVATE ALL'UNANIMITÀ LE PROPOSTE DEL SEGRETARIO PROVINCIALE**

Il Segretario Provinciale, Prof. Carlo Chirico, ha svolto una relazione sulla necessità che il Partito vada sollecitamente allo svolgimento del Congresso ordinario, tenendone conto gli argomenti principali sono ampiamente scanditi e che occorre attraverso lo svolgimento del dibattito congressuale, verificare gli umori della base del Partito in ordine al momento politico che la Democrazia Cristiana sta vivendo in campo nazionale ed in ordine ai problemi dello sviluppo della Provincia di Salerno nel contesto Regionale.

E' stata approvata la proposta di svolgere il Congresso il 15-16 dicembre 1973 ed il tema «La D.C. Salernitana di fronte ai problemi di sviluppo civile e sociale della Provincia e della Regione, nel rinnovato impegno unitario affermato dal XII Congresso Nazionale».

Il Comitato Provinciale ha sempre all'unanimità delegato la Direzione Provinciale per l'avvvocazione dei calcoli delle rappresentanze sezoniali che perverranno dalla Direzione Centrale del Partito.

Il Comitato Provinciale ha anche preso atto e deliberato sugli altri adempimenti, in particolare quelli relativi alle modalità tecniche ed organizzative per lo svolgimento delle Assemblee Sezionali.

Il Congresso Provinciale Ordinario è il tredicesimo della D.C. in provincia di Salerno e dovrà eleggere i 42 Componenti dell'organo democratico cristiano.

Secondo calcoli ufficiosi i delegati al Congresso saranno circa 800 non tenendo conto dei partecipanti con diritto di parola che supereranno le 250 unità.

Sarà compito della Segreteria Provinciale predisporre in questi giorni, l'intesa con la Giunta Esecutiva Provinciale del Partito, il piano organizzativo per il Congresso, la totale adesione di tutte le componenti della D.C. in ordine al tema alla data ed alle modalità per la celebrazione del Congresso. Interventi significativi in tal senso si sono avuti da S. On. L. D'Arezzo, Lettieri, Scarpa, Sullo e dai componenti Caponigro, Viscido, e Pinto oltre che dal Segretario Provinciale, Chirico, che, nella sua replica ha assicurato che tutta l'attività congressuale sarà improntata sul reciproco rispetto delle norme statutarie in un clima di serietà e responsabilità in linea con il tema del Congresso che porta anche la Democrazia Cristiana di Salerno verso un rinnovato impegno unitario.

Il Comitato Provinciale successivamente ha affrontato l'argomento delle Elezioni Amministrative e degli adempimenti connessi all'attività elettorale. Ha proceduto, infatti, alla nomina della Commissione Elettorale Provinciale che sarà presieduta dal Segretario Provinciale, Chirico, o dal suo delegato Geom. Francesco Gatto, Dirigente Provinciale degli Enti Locali. Il Se-

gretario della Commissione è il Capo della Segreteria tecnico, Salvino Caramagna, mentre gli altri componenti sono: Dr. Pasquale Botti, P.A. Pietro Caponigro, Dr. Giacchino Canuto, Antonino Esposito, Prof. Nicola Fetta, Prof. Italo Letteri, Prof. Domenico Musco ed il Cav. Vincenzo Viscido.

Sono stati anche nominati i Presidenti delle Commissioni Elettorali e sono stati designati per Cetara, l'on. Francesco Amadio, per Fisciano Carlo Apolito, per Moio della Civitella il Vice Segretario Provinciale Antonio Valianti per Nocera Superiore Pasquale Liguri, per San Marzano sul Sarno l'Avv. Giovanni Alfano, per Vallo della Lucania il Dr. Diomedes Ivone.

La Commissione di Nocera Superiori risulta composta da Petrosino Gaetano, Milite Vittorio, Brencala Nicola, Lepre Mario, Villani Umberto; quella per Vallo della Lucania da Lentini Giovanni, Candela Carolina, Mainenti Luigi, Palladino Vincenzo, Sabatino Ermengildo, De Luca, Botti Vincenza.

Il Comitato Provinciale ha anche provveduto alla indicazione dei nominativi da trasmettere al Comitato Regionale per la compilazione dell'albo probi-viri, dando mandato alla Direzione Provinciale di provvedere dopo una più approfondita valutazione.

Il Comitato Provinciale ha anche affrontato il problema della programmazione igienico-sanitaria per il periodo di Salerno ed ha manifestato l'unanime volontà di svolfrandone, non solo per l'area Sarnese-Nocerina, ma per tutta la Provincia, la ricerca metologica in termini di programmazione sanitaria.

Su tale argomento va registrato il misurato intervento dell'On. Bernardo D'Arezzo che in una rapida panoramica ha esposto l'opportunità che i Consigli di Amministrazione degli Enti Ospedalieri a similitudine di quanto è avvenuto nella zona dell'agro Sarnese-Nocerino, diventino un momento di promozione, ed in alcuni casi di sostituzione, dei vuoti attuali, per il ritardo della impostazione programmatica igienico-sanitario a livello nazionale e regionale. Sull'argomento si sono registrati interventi del Dr. Raverà sulla opportunità di anrire un dibattito in Comitato Provinciale in ordine ai problemi della sanità nella nostra Provincia; anche in riferimento all'*«aising»* come momento operativo; del Sen. Coletta favorevole al dibattito in seno al Comitato Provinciale, a condizione che non porti al blocco, anche temporaneo, della iniziativa degli Enti dell'On. Sartori, Sarnese-Nocerino; dell'On. Sutto sulla opportunità della costituzione di un comitato ristretto, dell'On. Letteri e del Consigliere Regionale Avv. D'Amico sulla mobilitazione dell'opinione pubblica non solo sui problemi igienico-sanitari della Provincia, ma anche sulla situa-

zione generale della scuola e dei prezzi.

Il Segretario Provinciale elaborando nella sua replica le indicazioni avute dai componenti del Comitato, ha proposto di convocare nei possibili termini di tempo il Comitato Provinciale per affrontare il dibattito sulla tutta la Provincia in chiave di programmazione nazionale e regionale.

In questo lasso di tempo sarà insediata una Commissione di

Studio composta dai componenti i Consigli di Amministrazione degli Enti Ospedalieri, dai Consiglieri Regionali e da esperti del settore sanitario. In questo quadro il Segretario Provinciale, Prof. Chirico, ha assicurato l'impegno della Segreteria Provinciale di seguire i problemi di sviluppo con priorità quelli sanitari della scuola e della industrializzazione per continuare a manifestare la solidarietà operante di tutta la D.C. a tutela della provincia di Salerno.

VITA DI UNO SPORT**IL TIRO A SEGO**
A CASTELLABATE

A seguito della Legge 2-7-1882 con la quale veniva istituito il Tiro a Segno Nazionale, il 27-7-1890 si costituiva in Castellabate la Società di Tiro a Segno Mandatamente.

Con successivo decreto del 29-11-1906, a seguito della dichiarazione di pubblica utilità, ebbe luogo la costruzione del Campo di Tiro denominato «Duca D'Aosta» ufficialmente inaugurato il 20-9-1909.

In tale occasione ebbe svolgimento la prima gara che vide una larga ed entusiasta partecipazione di atleti di Autorità e di popolo, la cui risonanza è tuttora ricordata.

D'allora — ininterrottamente — il Tiro a Segno di Castellabate ha organizzato manifestazioni sportive e patriottiche, così agevolmente rilevabili dagli atti e da fotografie visibili presso gli Uffici della Sezione.

Nel 1911, alla prima gara generale di Roma questa Società ottiene la prima affermazione in campo Nazionale.

Durante il primo conflitto mondiale moltissimo contribuì alla formazione dei giovani all'uso delle armi; curò attivamente le relazioni con i militari, anche per tramite della Croce Rossa Italiana.

Alla seconda gara generale di Roma, nel 1935, dando nuova prova di sensibilità sportiva, ottenne altra valida affermazione; alle gare nazionali del 1936 e del 1937, proseguendo nel senso positivo, raggiunse un eccezionale traguardo nella graduatoria nazionale.

A Napoli, alle gare regionali degli anni 1938 e 1939, si classificò al secondo posto, meritando due medaglie d'oro e così pure alla gara provinciale di Eboli nel 1940.

Durante il secondo conflitto, la Sezione ha mantenuto nei limiti consentiti, la propria attività sportiva.

In seguito, alla gara regionale di Caserta ebbe assegnata altra medaglia d'oro. Negli anni 1963, 1964 e 1969 il C.O.N.I. di Salerno concesse alla Sezione di

piomi di benemerenze e medaglie di argento. Diplomi di benemerenza e premi sono stati concessi anche dalla Unione Italiana di Tiro a Segno.

Castellabate legata alla sua tradizione ed alla storia, auspicava la rinascita del tiro a segno considerando che il passato ed il presente possono senza disaccordo, ed in armonia ai fini contenuti nell'atto di promulgazione della Legge, proseguire un ordinato cammino per una maggiore divulgazione del Tiro a Segno Nazionale.

GIUSEPPE DI SESSA

**CONFERENZA STAMPA
DELLA SALA SCACCO**

Il 26 ottobre, nell'ampio salone dell'Azienda di Soggiorno Montebello Vincenzo pastorelli ha tenuto un prevento il Presidente dell'Azienda stessa Avv. Ferruccio Guerritore e l'Assessore al Turismo dr. Nicola Visone, una brillante conferenza stampa, illustrando l'indefinibile attività della Sala Scacco e Vaccaro da lui realizzata presso la Chiesa Parrocchiale di S. Maria delle Grazie, il programma sociale del Club Amici del Centro Storico (CADEX) che per il futuro avrà come arma una campana, in ricordo della più antica campagna della provincia di Salerno da Mons. Pagliara scoperta, e presentando, fra gli applausi dei presenti i consigli del Club.

Mons. Pagliara con l'elenco che gli è abituale, ha fornito prove salde sulla nascita di Torquato Tasso a Salerno e si è quindi espresso sul massimo scrittore salernitano, Masuccio, e su altri temi di storia locale. L'assessore Visone e il Presidente dell'Azienda di Soggiorno hanno assicurato l'appoggio delle Autorità all'opera di alta importanza che Mons. Pagliara, non senza duri sacrifici, va da anni svolgendo.

NELL'ANNIVERSARIO DELLA NASCITA

JACQUES MARITAIN RICERCATORE DELL'ASSOLUTO

Nell'anticamera dell'apparsoamento dei coniugi Maritain, al tempo del loro matrimonio avvenuto il 26 novembre 1904, Jacques e Raissa avevano appeso, sotto una statua comprata da un rigattiere, un cartello con la scritta: «All'assoluto - impressa di demolizioni». Era questo il motto dei due coniugi per significare la loro profonda ansia di chiarificazioni a proposito della verità filosofica, nonché il bisogno interiore della ricerca della verità integrale e onnicomprensiva, libera dalle contraffazioni provenienti dai sistemi filosofici unilaterali.

Interpretando, con la oggettività della posteriorità, tanto la vita, quanto le numerosissime opere del filosofo francese, ci sembra che la costante maritainaiana, sia proprio la continua ricerca dell'assoluto, prevalente e profondamente alla ricerca dell'essere contingente, per il quale assoluto il filosofo non ha esitato, in età molto avanzata, d'imolare il suo stesso passato filosofico.

Da questa prospettiva occorre partire per un saggio ed uno tentativo interpretativo della vita e delle opere di Maritain, evitando tanto le sopravvalutazioni, quanto le interpretazioni provenienti da schemi preconcetti, limitativi e restrittivi, tipici di certe metodologie interpretative decisamente di parte che non condividono l'impostazione totalista del pensiero maritainaiano. Ecco, nel contempo, anche distinguere certa genericità e superficialità di conoscenza dei principi filosofici e dei contenuti culturali di cui sono pieni le pagine del filosofo. Molti, fino ad ora, hanno cercato di collocare l'esperienza maritainaiana nel bene o nel male, nella modernità o nella anzianità passistica, nel progressismo o nel conservatorismo, conoscendo il filosofo a metà o soltanto indirettamente.

Maritain non «fa moda»: forse perché sfugge alla mania contemporanea di presentare l'uomo con toni e sfumature esistenzialiste, o secondo il modello della fenomenologia, o secondo lo standard marxista della lotta e dell'annessione, ma lo presenta secondo le tesi e le istanze personalistiche, giustificate in campo teoretico, nelle quali trovano garanzia i valori, i diritti, la dignità e la profonda inalienabilità della persona umana.

Maritain non è un caposcossa: certamente perché si è sempre presentato come discepolo dell'Aquinate, nell'ambito della cui filosofia ha fatto rientrare l'uomo per risolvere i suoi problemi: «non mi sono mai sognato di guidare alcuno», confessava qualche anno fa l'autore nella introduzione allo studio che Henri Bars conduceva sul suo pensiero politico (edito dalla Morcelliana) «faccio abbastanza fatica a guidare me stesso; ed è sufficiente che uno esprima le verità così come essa appare».

Maritain appartiene alla «profondità»: alla profondità dell'essere in cui s'incarna l'esistenza; alla profondità dell'As-

soluto, di cui la logicità e la conoscenza razionale sono parzialmente afferrabili mediante il principio teorico dell'«assoluto» entità, ma la cui totalità è raggiungibile intuitivamente nella partecipazione spirituale i cui strumenti sono la contemplazione infusa e la mistica. La profondità è la dimensione fondamentale per la ricerca dell'assoluto: è possibile la ricerca storico-oggettiva prescindendo dalla originalità e integralità della connessione esistenza-assenza, in cui è da evidenziare il primato della prima sulla seconda. La stessa dimensione della profondità, e quindi il contatto con l'assoluto, fanno riscontrare al filosofo, sembrerà paradossale ma è così!, l'aderenza e il valore storico della realtà concreta: la comprensione del mondo del lavoro, di quello dei poveri e degli oppressi, di quello dei sofferenti: si tratta di una realtà afferrata pienamente e integralmente, proprio perché affermata nella completezza e nella profondità del suo essere: è per questo che Maritain si è posto in

Le pagine di Maritain in una collezione diversa dagli altri «vidéo-filmi», i quali con la riduzione del mondo reale a quello delle idee o a quello fenomenologico, si sono allontanati dalla realtà concreta, presentandone un'immagine distorta.

Premessa queste poche note, al fine di orientare critica e didattica alla comprensione e alla collezione storica del Filosofo, passeremo ad un breve, ma fondamentale studio biografico del «vecchio» Jacques.

Era nato a Parigi il 18 novembre 1882 e «crebbe in una casa dove i grandi pensieri della libertà del secolo declinomone, nonché il sentimento di giustizia sociale, avevano profonde radici». Il padre, l'avvocato Maritain, era stato segretario di Jules Favre, un noto uomo politico, ed era democratico-liberale, anticlericale ed ammiratore di Lamartine. Aveva sposato la figlia di Jules Favre, Genoveffa, ma il matrimonio non ebbe lunga durata: Jacques era ancora bambino, quando i suoi genitori si divisero ed egli, insieme ad una sorella minore, rimase con la madre. Costei faceva parte della chiesa protestante, e furono battezzati i suoi bambini: vennero educati secondo lo spirito di un protestantismo liberale, con una spontanea tendenza alla ribellione contro ogni ostacolo e contro ogni ingiustizia.

Dopo aver frequentato le scuole primarie, Jacques si iscrive al Liceo Henri IV e completati questi studi, alla Facoltà di Filosofia della Sorbonne.

Gli amici di Maritain, in questo periodo, erano: Maurice Reclus, Ernest Psichari e Charles Péguy. Più degli altri Maritain subisce l'influenza di Péguy, il «socialista integrale».

Proveniva, questi, da un ambiente sostanzialmente diverso da quello dove proveniva Jacques: era figlio di un operaio di Orléans e la famiglia aveva radici nel mondo contadino francese. Acceso idealista, sostenito

re delle idee socialiste, nazionalista, poco convinto dei radicali atei ed oppositori della borghesia materialista, Péguy impiantò, in Rue de la Sorbonne, una piccola bottega di libri e da questa diramava i «*Cahiers de la Quinzaine*», un periodico di cui egli era perfetto redattore.

L'appello di Péguy per un orientamento di vita che fosse impegnativo, oltre che critica all'ambiente universitario francese, nettamente antinatalistico, impressionarono Maritain: «consapevolmente o inconsapevolmente quel messaggio dovette avere un'azione ispiratrice su Maritain. L'umanesimo cristiano di Maritain ha fondamentali punti di contatto con i concetti di Péguy sull'incarnazione dell'Eterno nel tempo».

Nel 1902 Jacques s'incontrò con colei che sarebbe diventata sua moglie e fedele compagna di ricerca: l'ebraea russa Raissa Ou-

mansoff.

L'incontro avvenne per caso: così lo descrive Winsnes: «Era costell in età di diciotto anni, in quel tempo, ed era tutta presa dai suoi studi presso la Facoltà di Scienze naturali della Sorbonne. Maritain era allora il vessillo liberale di un'azione di protesta contro il trattamento ad cui erano sottoposti gli studenti francesi in Russia. E avrebbe voluto che la giovane ebraea, non ignara di certi metodi russi, entrasse a far parte di un comitato di agitazione ch'egli andava costituendo. Un giorno che Raissa usciva dal corso di fisiologia vegetale, Maritain le si fece incontro e, presentandosi, le chiese di assistere alla sua impresa».

O quando Jacques incontrò per la prima volta Raissa, attraversava una crisi che, per molti aspetti, corrispondeva a quella della giovane ebraea: alla base vi era l'insufficienza del metodo empirico-scientifico e il bisogno di risalire per la comprensione di un fatto, alla valutazione metafisica ed essenziale del fatto stesso.

Raissa e Jacques, insoddisfatti dal materialismo, del relativismo, del socialismo, ne avevano potuto trovare la risposta nei loro assilli interiori nell'arte e nella poesia, erano ormai giunti alle soglie di una profonda disperazione, allorché, per mezzo di Péguy, incontrarono la filosofia di Bergson, il quale reagiva al positivismo e al meccanicismo, avviando ad una spiritualità. Bergson introduceva i due allo

studio di Plotino.

Il 26 novembre 1904 i due si sposarono, intraprendendo una nuova impresa: la conquista dell'assoluto. Estesero i loro studi su Platone e su Pascal, in forma critica ed in una posizione lontana da quella cristiana. La Chiesa veniva considerata come «il rifugio e la fortezza dei ricchi, interessati a custodire le tenebre del medioevo».

A portare Raissa e Jacques al Cristianesimo fu l'incontro con Léon Bloy.

Nella primavera del 1905 ai due capitò di leggere nel periodico «*Le matin*» un'inchiesta letteraria: veniva richiesto ad alcuni letterati in quale opera contemporanea fossero da ricerche elementi di genialità artistica. Maurice Maeterlinck, una delle persone interpellate, rispondeva che se per genialità una veniva intesa quella profondità inesplorata della persona, allora l'unica opera d'arte contemporanea era la «*Femme pauvre*» di Léon Bloy.

Raissa e Jacques lessero questa ed altre opere di Bloy e restarono colpiti dalla fede sincera e profonda che traspareva dalle sue opere che lasciavano. Venuti a sapere che l'autore viveva in estrema povertà gli inviarono un esiguo di venticinque franchi, insieme ad una lettera in cui gli esprimevano la loro ammirazione e gli confessavano di essere lontani dalla fede cristiana.

Da qui sorse una profonda amicizia. I sempre più frequenti incontri con Bloy influirono notevolmente su Maritain, il quale si avvicinò sempre più al pensiero cattolico, sin da trovarsi di fronte ad esso come di fronte all'unica alternativa per poter spiegare i bisogni e l'esistenza della persona umana.

L'11 giugno 1905 Jacques e Raissa Maritain entravano a far parte della Chiesa cattolica, ricevendo il battesimo nella Chiesa di San Giovanni Evangelista a Montmartre: padri e madri erano i coniugi Bloy.

L'altro incontro di fondamentale importanza è stato quello che Maritain ha avuto con la filosofia di San Tommaso. Sentì parlare di San Tommaso e della sua attualità in una conversazione tenuta col padre E. Peillaube, redattore della «*Revue de philosophie*»: ne restò colpito soprattutto per la soluzione che l'Aquinate dava al rapporto materiale-spirituale; poco tempo



Novembre: Opere di Fantuzzi

dopo sotto la direzione del padre Humbert Clérissac, domenicano, iniziava, prima con diffidenza e poi con entusiasmo, lo studio su San Tommaso, al punto che il suo programma divenne: Vae mihi si non thomistavero.

Allo scoppio della Prima Guerra Mondiale Maritain era ospite presso i Benedettini di Solemes, nella Francia occidentale: fece non pochi tentativi per essere arruolato, ma non fu ammesso alle armi, essendo troppo cagionevole di salute. Dal 1917 continuò la sua attività di insegnante di Filosofia Moderna all'Institut Catholique, svolgendo un corso sull'evoluzione della filosofia tedesca da Lutero in poi.

Di non poca importanza nella vita del Maritain è la sua amicizia con Charles Maurras, uno dei capi di quel nazionalismo estremista nato alla "Action française" che agli inizi del secolo ventesimo, non senza rapporti con l'«affare Dreyfus», cominciò a farsi sentire tra gli intellettuali francesi. Maurras si dichiarava cattolico, ma per motivi politici e nazionalistici: egli in effetti era un antifascista e un antireligioso; il suo era, come giustamente qualcuno lo ha definito, un "nazionalismo integrale".

Nel 1926 il movimento nazionalista di Maurras venne condannato dall'alto clero, che fece mettere all'indice "L'Action Française" e gli altri scritti del Maurras, le cui tesi erano incompatibili con la dottrina cristiana.

Dopo la rottura con Maurras lo studio del Maritain, per il passato rivolto a questioni teoriche, si focalizzò sui problemi ieratici al rapporto tra religione e vita politico-sociale. Tra i numerosi scritti che trattano di questo problema ricordiamo: "Du régime temporel et de la Liberté" e soprattutto "Humanisme Integral" (1936).

Quest'ultimo è l'opera che raccoglie ed articola, in una visione pluri-comprendensiva gli scritti precedenti. Il problema centrale di quest'opera affronta «quella della cristianità, una nuova cristianità, non più sacrale, nel senso tradizionale del termine, bensì evangelica, perché vitalmente ispirata ai principi del Cristianesimo nei suoi compiti terrestri, ma sempre sostanzialmente aperta ed impegnata rispetto alla salvezza eterna».

Durante la Seconda Guerra Mondiale fu uno dei leaders di quella lotta spirituale condotta contro il nazismo. Già durante la Guerra Civile Spagnola Maritain aveva assunto una posizione, non accolta favorevolmente dai circoli politico-clericali francesi. Secondo Maritain, anche alla Chiesa, oltre che alle classi dominanti, andava attribuita una parte di responsabilità nella vicenda spagnola.

Nel gennaio del 1940, Maritain si recò in Canada per tenervi un corso di conferenze all'Istituto di Studi Medievali di Toronto; il ritorno in Francia era previsto per il giugno dello stesso anno, dopo una breve permanenza negli Stati Uniti. L'invasione tedesca della Francia costrinse Maritain a restare negli USA per circa cinque anni, da dove sostenne moralmente ed ideologicamente la "Garonne". L'opera nasce da un'esperienza sociale nuova e complessa e da un contesto storico-religioso che, pur se rinnova-

vato dal Concilio Vaticano II, appare tormentato da una profonda crisi apertasi all'interno della Chiesa postconciliare, in cui alcuni fanno resistenza al rinnovamento conciliare, altri vanno al di là delle prospettive di aggiornamento, mentre il pensiero filosofico cristiano sembra oscillare tra naturalismo e sociologismo: Maritain rinnova la sua fedeltà al tomismo, riproponendo il personalismo come dottrina capace di superare le unilateralità dell'individualismo liberale e del sociologismo nazionalista o collettivista.

Nel 1971 a ottant'anni di età e dopo circa un decennio trascorso in eremitaggio in segnificata la resistenza cattolica francese, ritenendo responsabili della catastrofe bellica alcuni strati della borghesia che sotto Mussolini ed Hitler vedevano protetti i loro interessi di classe.

Con la liberazione della Francia, Maritain entrò nell'agone della lotta politica, anche se per principio non era favorevole al fatto che i cattolici si raccolgessero in partiti politici, consente alla costituzione del partito cattolico di sinistra, M.R.P.

Nel 1945 venne nominato ambasciatore di Francia presso la Città del Vaticano e svolse l'attività di diplomatico per circa due anni. Nell'autunno del 1948 riprese la sua attività di docente di filosofia all'Università di Princeton, dove è restato fino al 1953, anno in cui ha abbandonato la sua attività di insegnante.

Dal 1966 è l'opera "Le Paysan guito alla morte della moglie Raissa, fedele compagna di ricerca. Il filosofo non ha smesso di sua compagnia con l'assalto. Si ritira a Tolosa, entrando nella congregazione dei Piccoli Fratelli di Gesù, fondata da Charles de Foucauld. Non è soltanto una scelta mistica: è la conclusione di una ricerca iniziata in due negli anni giovanili; è nello stesso tempo l'indicazione di una strada non ancora battuta dalle anime desiderose di raggiungere la loro stessa profondità: l'abbandono delle grandi teorie e dei grandi sistemi per il silenzio introspettivo, per la povertà, per le cose semplici, senza la vissuta, le quali non si può essere grandi nella ricerca e nell'insegnamento.

Maritain ha raggiunto l'assoluto quando il 28 aprile scorso con serenità e con povertà lasciava questa vita per poterla assolutamente comprendere e afferrare.

Resta a noi, insieme alle sue opere, un messaggio positivo di fiducia nella natura umana e nelle sue potenzialità, di difesa dell'autonomia e della libertà individuali, nonché di monito per la ricerca, nella vita terrena, della verità unica, integrale e trascendente.

Salvatore Bini

Generali Assicurazioni

S. p. A.

Agenzia principale

Cava de' Tirreni

Via Guerritore - Tel. 84.31.06

COMPASS

FINANZIAMENTO

PERSONALE

IMMOBILIARE

AUTOMOBILISTICO

CESSIONI DEL QUINTO

DIVAGAZIONI SULL'800 CAVESE

GENEROSITA' DI UN GRAN CANCELLIERE

Il nostro sguardo si posa di nuovo sulla Casa Comunale, quando questa si chiamava la Casa del Reggimento e il Segretario Gran Cancelliere.

Questo pomposo termine, che ricorda Colui che ebbe ambo le chiavi del cor di Re Federico, grava sulle gracili spalle di centinaia di Notai che assollorò i compiti curiali della Università della Cava.

Di essi ci è giunto solo qualche nome alla conclusione di importanti atti comunali; di nessuno però il volto morale, giacché la loro collaborazione si svolgeva nel silenzio e nella discrezione.

Eppure di uno di essi ci è giunto un gesto di tanta poesia ed umana bellezza da meritargli un solidissimo piedistallo fra i nostri Uomini Illustri. Si chiamava Aniello Salsano. Noi vi aggiungiamo senior per distinguere dall'omonimo suo nipote, noto ai lettori della mia età come personaggio di primo piano nella vita civile e politica di Cava.

Salsano apparteneva ad una antica famiglia cavese. Prima di stabilirsi a Pregiatello, dove parteciparono attivamente alla vita cittadina come notai, come medici e come rappresentanti del popolo. Uno di questi, Antonio, essendo Sindaco Universale nel 1503, fu tra i più accesi protagonisti nei tumultuosi contra-

sti con il Monastero della S.S. Trinità, che ebbero come epilogo la cacciata dei Monaci.

Fedele alle tradizioni familiari, d. Antielo si addottorò notaio e alla fine del 700 fu nominato Gran Cancelliere e restò nella carica anche dopo l'arrivo di Giuseppe Napoleone sul trono di Napoli. Durante il periodo borbonico la nomina del Gran Cancelliere era onorevole e la facoltà di riceverla era per i nobili, vale a dire per i nobili di ricchezza per i beni, per i nobili di nascita per i parenti. A Salsano ha lavorato gratis per undici anni devolvendo lo stipendio di 72 ducati ai Cancellieri giubilato Antonio Sorrentino.

E' vero che questa eroica riuscita veniva compiuta due secoli fa, quando i rapporti umani erano sinceramente ispirati alla fraternità evangelica, ma starsene per undici anni legato ad un tavolo di lavoro, assiduo e responsabile, per sopportare ai bisogni di un collega rasente l'insopportabile e invece è la sublimità dell'altruismo, privilegio di poche antiche etette. E quindi poiché la necessità del Nostro creare, sospetto di un'artificiosa interpolazione, si sanna che, in conformità del Regolamento amministrativo borbonico, il verbale della seduta decentrionale era letto e firmato da tutti i partecipanti e in altro il bolla di due grana e mezzo.

VALERIO CANONICO

IN LIBRERIA

a cura di Paola Barone

DIARIO DI UN COMBATTENTE DELLA GRANDE GUERRA

VINCENZO MALANDRINO
Diario di un prigioniero
Ed. Isola d'oro



Carmelo Bonifacio Malandrino ha scritto la prefazione al libro del padre e non solo questo. In realtà ne è stato il curatore intelligente e felice, tanto che questo diario autobiografico che parla delle sofferenze, delle privazioni e dei patimenti di un giovane combattente della prima guerra mondiale, ne è uscito servile e vigoroso insieme.

E la prosa qua e là ritrovata accenti lirici di un candore primitivo: ti da la spinta a seguire la lettura, a rivivere ore e minuti il calvario a fleso fine di un prigioniero di guerra, figlio della nostra terra cilentana.

E' resta questo diario di Vincenzo Malandrino, una testimonianza viva e lucida della fede e dell'ardore dei nostri padri che seppero nelle traversie della vita conservare immacola-

to il bagaglio morale e civile di educazione e di ideali.

Testimoniando che mio avviso vale più di un discorso di una corona di fiori nel giorno della commemorazione della grande guerra.

E' il sacrificio umano, personale, quello che ha il significato più alto, nella vita.

L. B.

CLUB AMICI DEL CENTRO STORICO

Il 28 ottobre, sulla terrazza panoramica della Sala Scacco e Vaccani, recente realizzazione del dinamico Mons. Vincenzo Pagliari di cui riserviamo di parlare sul prossimo numero, si è svolta, con l'intervento dell'Assessore al Comune dott. Nicola Visone, l'Assemblea del Club Amici del Centro Storico.

CAVA DE' TIRRENI**SOLENEMENTE INAUGURATA
LA MOSTRA DELL'ARTIGIANATO**

Il professore Roberto Virtuoso, Assessore alla Regione Campania per il Turismo, il Commercio ed i Beni Culturali, ha solennemente inaugurato domenica 28 Ottobre 1973 la Esposizione permanente dell'artigianato e dell'antiquariato caivese, allestita egregiamente dal professore Gastone Pastore al Borgo degli Scacciaventi. Alla cerimonia inaugurale hanno partecipato Sua Eccellenza Monsignore Alfredo Vozzi, Arcivescovo di Cagliari, il vicepresidente della Giunta regionale, professore Eugenio Abate, varie Autorità cittadine, i rappresentanti della stampa ed una immensa folla di spettatori. Prima che Monsignore Vozzi tagliasse il tradizionale nastro hanno pronunciato brevi discorsi l'avvocato Enrico Salsano, Presidente dell'Azienda di Soggiorno e Turismo di Cava, alla cui ferrea volontà si deve l'importante iniziativa ed il professore Virtuoso, che ha patrocinato e sostenuto l'opera di riscooperta e di rilancio economico-turistico del Borgo degli Scacciaventi, antico ed autentico Centro storico della città mitiliana. In precedenza, per lungo tempo, era stato il solerte ed insinuoso professore Pastore a curare fin nei minimi dettagli l'allestimento della esposizione. L'opera di Pastore si è realizzata nei numerosi e caratteristici pannelli che indicano il tipo di prodotto artigianale in esposizione ed in vendita nei fondaci del Borgo; nell'allestimento di pannelli indicatori in piazza San Francesco ed in piazza Ferriova riproducenti una vecchia stampa riprodotto da tutti i visitatori. L'opera del professore Pastore è stata apprezzata da tutti i visitatori, i quali pubblicamente hanno voluto rendergli un grazie, offrendogli una targa ricordo per la sua opera. Ma la ricompensa più alta il professore Pastore l'ha ottenuta allorché, casualmente, ha scoperto un affresco raffigurante una bellissima Madonna con un Bambino, che un inviato della Soprintendenza Antichità e Belle Arti di Napoli ha accertato risalire al secolo. E' stata una scoperta notevole e di grande valore sia per Cava de' Tirreni, sia in particolare per il Borgo degli Scacciaventi, che ha tratto grande risonanza dalla importante scoperta. L'affresco, però, abbigliato di un buon restauro che l'Azienda di Soggiorno e Turismo farà compiere entro il prossimo Natale. Ma, tornando all'aspetto più propriamente artigianale del Borgo degli Scacciaventi, c'è da dire che le varie botteghe degli artigiani e degli antiquari caivesi sono continuamente affollate di visitatori e curatori che restano incantati davanti alle mirabili creazioni di quegli autentici artisti. Le ceramiche sono preziose per colori, per gamma di articoli e per il numero elevato di prodotti; la bottega del ferro battuto è stupenda: vi è una

Chiesa ricca di un altare di una croce, di candelabri, di porte e di leggi; vi è poi una capella intera caminetto e tre stupendi ed imponenti lampadari. Inoltre all'esterno fanno bella mostra dei lumi che s'intonano mirabilmente con l'architettura del porticato del Borgo degli Scacciaventi. Vi sono poi botteghe di ramai, di artigiani che lavorano il gesso, di tappezzeri, di vetrari; vi è un pittore stile «bohemien», il sellaio con le magnifiche lavorazioni in cuoio e pelli, un'antica saracina, lo stagnino, gli antiguari e tanti altri ancora che mirano a rilanciare il commercio del Borgo degli Scacciaventi, ultimamente apparso asfittico e dimenticato. Ma l'iniziativa dell'Azienda di Soggiorno e Turismo, veramente apprezzabile e notevole, non potrà sortire gli effetti sperati se non sarà coadiuvata dall'interessamento di tutte le Autorità cittadine.

Intendiamo riferirci in massima parte alla sensibilità del Corpo dei Vigili Urbani. In proposito dobbiamo rilevare che alla immediata vigilia della inaugurazione del Borgo ed il giorno stesso della manifestazione nella zona c'è stato in continuazione un Vigile Urbano, che ha provveduto anche a far rispettare il divieto di sosta e di fermata. Ma, successivamente, passato il 29 ottobre, è tutto tornato come prima. Vale a dire latitanza assoluta di Vigili e invasione indiscriminata di auto. E' così che si garantisce il rilancio del Borgo degli Scacciaventi? E' così che si mostra comprensione per i problemi della gente del Borgo? Come si ritiene di dimostrare che quella zona di Cava non è negletta ed abbandonata? Quali provvedimenti intendono adottare i responsabili amministrativi di Cava? Ci auguriamo che questi interrogativi non debbano essere riproposti e che, anzitutto, sia qualche persona avvevole disposta a rispondere alle nostre continue domande ed eventualmente, ad introciare un aperto dialogo per trovare congiuntamente una valida soluzione ai problemi della parte di Cava gravitante intorno a piazza San Francesco.

Raffaele Senatore

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA
FONDATA NEL 1956

aderente alla
ASSOCIAZIONE FRA LE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

Direzione Generale e Sede Centrale

SALERNO - Via Cuomo, 29 - Tel. 328257 - 328258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31-8-73 Lit. 17.013.248.628

DIPENDENZE:

84001 - BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84003 - CAVA DE' TIRRENI - Via A. Sorrentino	> 842278
84003 - CASTEL S. GIORGIO - Via Ferriova 31/1	> 751007
84004 - EBOLI - Piazza Principe Amadeo	> 38485
74086 - ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	> 722568
84039 - TEGLIANO - Via Roma 8/10	> 29040
84022 - CAMPAGNA - Quadrivio Bassi	> 46238

Strada S. Leonardo - Valle di Raio**SIG. PRESIDENTE, QUANDO?**

Sono portavoce di una protesta, finora tacita e timidamente espressa, e di una esigenza sociale avvertita in special modo dalle comunità di Pazzano, San Vittore, Valle di Raio, contrade del Comune di Colliano.

La strada San Leonardo - Valle di Raio è un problema che è interessato un quarto della popolazione.

L'abbozzo di questa arteria viaaria, che ora giace in disastrato condizioni, è opera dell'Amministrazione comunale, che all'epoca rispose sollecita e sensibile alle necessità dei nostri lavoriosi «campagnoli», i quali non lessinaroni contributi pecuniori e di lavoro. Si volte tracciare un solco in quelle contrade irrimediabilmente separate da un torrente che per il passato ha fatto tremare pastori, contadini, tutta una popolazione. Il punto appareva a qualcuno una impresa impossibile, l'iniziativa una pazzia da domare con la camicia di forza.

Quel «riduttivo» è stato finito ad oggi tramite di scambi commerciali, di rapido collegamento e di comunicazione col centro cittadino. Lasciare nello abbandono o tardare la realizzazione di quella strada significa frenare il ritmo commerciale da cui sono state investite le zone rurali.

E' un popolo che protesta dopo il fallimento delle accorate raccomandazioni, tacitate sempre da speranza e promesse.

E' un antico problema (da un quinquennio quella strada è stata provincializzata) che è stato affidato all'avita sensibilità di chi conosce le nostre esigenze di gente contadina.

Gli abitanti di quelle contrade hanno spento nella rassegnazione le loro speranze. Ma resta la paura: un ricovero d'urgenza d'inverno è un'evenienza terribilmente razzante: i ragazzi che frequentano la scuola media del capoluogo percorrono una strada insicura ed insidiosa.

E' quindi, un problema con risvolti umani, sociali e commerciali che non meriterebbe indifferenza, ma una soluzione sollecita.

Sig. Presidente, perché questo silenzio? I commenti sono vari e molteplici, quello corrente si

esprime così: si attendono le elezioni del 75?

Noi non formuliamo ipotesi, né ci trascludiamo in supposizioni, che crederebbero l'onestà e l'obiettività della denuncia, perché abbiamo, a tempo debito, la capacità morale di essere al di sopra della polemica, ma chiediamo soltanto al Presidente della Provincia, avv. Diodato Carbone, nostro concittadino, la stesmazione a breve scadenza di quella strada.

Ben sappiamo, infine, chi ama spargere veli di ambiguità sulla lealtà di una battaglia vocazionale, che questo è un atto dei nostri «incontri» dialettici, che sono sempre, anche quando gli sciocchi appaiono propagandisti, solamente politici.

Mario Fasano

**Wagner: "Il magico
giardino di Klingsor
è trovato"**

Con queste parole, incise sulla tonda affissa all'ingresso di Villa Rufolo di Ravello, in Costiera Amalfitana, il compositore Riccardo Wagner, che giunto tra questi splendidi giardini, trovò ispirazione per alcuni momenti, veramente struggenti e indimenticabili, del suo «Parsifal».

Adesso, a quanto sembra, ma in realtà è dato per certo, Villa Rufolo è stata venduta all'IFTT di Salerno per una cifra aggiornata sul mezzo miliardo.

La notizia ha scosso non poco la popolazione di Costiera, che per decenni ha goduto di vantaggi turistici dalla fama e dall'alone di leggenda che circondava la famosissima villa ravellesca.

Ma quello che maggiormente sta a cuore e che detta le perplessità riguarda il futuro della Villa Rufolo quale sarà la sua funzione, chi sopporterà il peso oneroso della conservazione del suo patrimonio artistico e soprattutto da quale pozzo magico sarà attinti la cifra di mezzo miliardo che dovrà versare verso Madame Tallon, proprietaria della villa? E resterà Villa Rufolo integra in tutto il suo splendore e in tutta la sua bellezza, o sarà soggetta anch'essa ai cosiddetti «furii artistici» che in questi ultimi tempi vanno così di moda in Italia? E dovranno di già incominciare a cantare il «De Pro fundis» ogni anno per il Festival di Ravello, che si svolgerà proprio fra i giardini della villa? Festival musicale, a cui parteciperanno ogni anno le migliori orchestre d'Europa.

Interrogativi a cui si dovrà dare risposta precisa e rassicurante, fugare tutte le perplessità e incertezze circa la futura sorte della Villa Wagneriana.

GIUSEPPE ROGGI

TORQUATO TASSO NACQUE A SALERNO?

Il nostro Santonastaso, nel momento in cui ritorna con maggiore insistenza la voce che attribuisce natali salernitani al Tasso, riprende un suo studio del 1956 a sostegno di questa tesi.

Alla luce della storiografia ufficiale, Torquato Tasso ebbe i natali a Sorrento, da Bernardo e da Porzia de' Rossi, l'11 marzo 1544, ma, da fonti attendibili poco note, risulta che egli nacque a Salerno, nella strada intitolata al suo nome e precisamente nella «Domus Tassonum». L'antico palazzo attualmente conservato con il numero civico settantasette, ove il Vice Priore della Scuola Medica Salernitana, Conte Palatino Matteo Francesco Naccarella, non molto tempo dopo la sua morte, dettò, con accenti lirici, la seguente epigrafe: «Si sollem adoramus orientem / Venerare amica aedem / Quae Torquatum Tassum vita penerit / Omen scilicet ...».

Alla morte del grande Poeta, avvenuta il 25 aprile 1595 nel monastero di S. Onofrio in Roma, il professore Lelio Pellegrini, che tesse l'elegio funebre dinanzi alla salma, asseri: «Natus vero Salerni Torquatus sed et inoltre, in epoca recente il Dott. Matteo Floro in un disertissimo luogo della patria del Tasso, citò un atto notarile sul quale la qualifica di «Neapolitanum» attribuita al Poeta era stata cancellata e sostituita con le parole «Principatus Citra», che è, come è noto, il Salernitano.

Torquato Tasso, o meglio «Torquallito» come affettuosamente lo chiamavano, trascorse a Salerno gli anni della tenera fanciullezza allorché suo padre, assorbito dagli affari di Stato nella qualità di segretario del Principe di Salerno Don Ferrante San Severino, lo affidò per l'istruzione alle cure dell'anziano sacerdote Don Anselmo, che soleva anche accompagnarli in lunghe passeggiate.

La storica Abbazia Benedettina della SS. Trinità di Cava fu concessa loro non come risulta in una lettera che Tasso indirizzò da Ferrara in data 25 marzo 1584 al suo benedettino Don Angelo Grillo, in cui, a proposito dei Padri Cassinesi è detto: «... a' quali sono affezionato per l'antica ed intrinseca dimestichezza ch'io ebbi con molti di loro nel monastero della Cava: dove, essendo fanciulletto, fui spesse volte accarezzato dal padre don Pellegrino d'Erre, che v'era abate, e poi dal suo successore, che fu dei conti di Potenza (N.d.R.: l'abate don Girolamo de Guevara, allora al suo quarto governo abbaziale); la qual memoria ora è rinnovata da me...».

Siamo pertanto fra il maggio 1549 ed il maggio del 1552, periodo del governo dei predetti Ahati, onde è chiaro che il Tasso, a sei o sette anni di età, contemplò il rigoglio di verde fecondo in mezzo al quale sorgeva il maestoso Cenobio di Santo Alferio, che verziava di storia e di santità.

Dalle labbra dei monaci, il fanciullo ascoltò il racconto delle Crociate e del loro condannatore Papa Urbano II, allora considerato professo cavense per un'opinione in seguito smentita dalla critica storica. Scrisse successivamente il Tasso:

«... Andrò a vedere un giorno questi padri di san Benedetto

(N.d.R.: i monaci di Ferrara) e dirò ch'io son l'amico del padre don Angelo Grillo, che per suo amore ho fatto menzione particolare di papa Urbano e del monastero de la Cava ove egli si tornò Monaco ...».

Il Tasso ebbe, in vita, un debole per i Benedettini, ma, alla base dei suoi sentimenti, c'era il ricordo delle sue visite all'Abbazia Cavense, che costituì la prima conoscenza. Il primo contatto e la stima iniziale per i figli di Patriarcha d'Occidente.

Egli dové certamente portarsi alla località, poco distante dall'Abbazia di Cava, detta «Pietrasanta» dallo storico sasso sul quale, il 4 settembre 1092, Urbano II si fermò per invitare il suo seguito a scendere da cavallo in segno di rispetto verso la santità dei monaci.

Dal poggio della «Pietrasanta» il sensibile fanciullo dovrà certamente contemplare con animo estasiato il quadro che la natura offre in quel luogo ovvero la perfezione esista ed il suo effetto sull'animo ed il suo effetto.

A questa fonte di vita e di poesia, si affacciò dunque lo spirito doloroso di Torquato Tasso fanciullo, il quale, secondo l'ipotesi di Don Luigi Tosti, dal racconto dei soavi benedettini sull'onore del monaco Oddone di Châtillon, che fu poi Urbano II, rivolse l'ingegno e l'animo alla celebrazione di quella gloriosa impresa. Così il Poeta dette nome alla sua opera immortale, alla «Gerusalemme Liberata», sacra ad dolore; e, in una stanza della

«Gerusalemme Conquistata» (Canto III, St. 4.) che il suo spirito inquieto compose sotto la pressione di critici ingiusti ed iniqui, egli esaltò la Badia dove aveva trascorso i giorni felici della sua giovinezza:

*Non lungi, in pregioso aureo fonteusto
Di color variato e di figure
Si scorge in untili Cava un vecchio onesto*

*Fuggire il mondo e sua fallaci
[cure].
E le nubi toccar quel monte e
[questo]
E cader l'ombre nelle valle onni
[scure];
E il sacro albergo in solitari e
[cupi]
Luoghi celarsi in fra pendenti
[rupi].*

ANTONIO SANTONASTASO

COMMENORATO DALL'ANFI FERDINANDO DE FILIPPIS

Il 9 ottobre, per una lodevole iniziativa del Comitato Prof. Pasquale Tuttino, Presidente della Sezione Finanziari d'Italia (ANFI) di Salerno, è stata commemorata la figura del cittadino cavese Generale di Brigata della Guardia di Finanza Ferdinando de Filippis, a novanta anni dalla nascita.

E' stata celebrata la S. Messa di suffragio, terminata con l'emozionante lettura della «Preghiera di Vincenzo Cammarano».

Il Prof. Vincenzo Cammarano, Consigliere Provinciale, ha tenuto, da par suo, la commemorazione ufficiale che ha commosso l'uditore.

Fra le Autorità si sono notati il Ten. Col. Francesco di Muro, Comandante il Gruppo G. di F. di Salerno, cui facevano ala numerosi Flamini, Giuliano, in rappresentanza della Stazione CC e del Commissariato di P.S., l'Avvocato Vincenzo Giannattasio,

l'Avv. Filippo D'Ursi, l'Ing. Giuseppe Salsano anche per il Comitato Cittadino di Carità. Presenti le Associazioni Combattenti, e d'Arma, con i loro Presidenti, Gen. Luigi Sabatino dell'ANCR, Gen. Carlo Passerini dei Bersaglieri, Cav. Nicola Memmi per l'ANCR della SS. Annunziata, Prof. Felice Pisapia del Marini, Massiccia la partecipazione dei Finanziari in congedo dell'Associazione Provinciale e di quella cavese, guidata dal Consigliere Nazionale e Presidente del reparto provinciale prof. Pasquale Tuttino, anche in rappresentanza del Gen. C.A. Pianino Pradetto e del Gen. Div. Luigi Bernardi, rispettivo Presidente e Vicepresidente Naz. dell'Associazione dei Finanziari, che furono entrambi allievi del Gen. Ferdinand de Filippis quando Egli comandava l'Accademia di Caserta.



Antonio Petti

Disegno dal ciclo "Il gioco della vita".

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE IN ITALIA E' IN CRISI

Seguendo una seduta della Segreteria Regionale Campania del SILAP (Sindacato Italiano Lavoratori Addestramento Professionale) tenuta il mese scorso ha avuto modo di notare che sono stati messi al vaglio molti problemi che attanagliano ogni anno e particolarmente questo ultimo la Formazione Professionale.

La seduta presieduta dal segretario del sindacato prof. Paolocelli Eustachio è stata conclusa con una relazione programmatica, tendente a risolvere alcuni problemi di primaria importanza.

Molti i punti toccati e messi in discussione, i più salienti sono stati: innanzitutto «la consapevolezza della primaria funzione che la formazione professionale può assolvere per la crescita di tutti i lavoratori e per il potenziamento del loro ruolo nella determinazione dell'organizzazione produttiva».

La Formazione Professionale deve essere allargata al massimo, condividendo quanto detto in un incontro con Baraldi nel febbraio scorso che testualmente diceva: «L'area di intervento della Formazione Professionale deve estendersi da un lato ai disadattati sociali per il loro recupero, dall'altro a tutta la gamma di livelli presenti nelle varie attività con un'azione che coinvolga anche i quadri tecnici e gli esperti intermedii, i liberi professionisti al livello dirigenziale e non solo, come oggi avviene la classe lavoratrice operaia ed agricola».

Sembra la Costituzione Italiana preveda in due suoi articoli che la Repubblica tuteli il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni. Cura la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori e riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Nonché lo Statuto di quasi tutte le Regioni Italiane che prevedono il diritto al lavoro e la piena occupazione curando la formazione professionale della manodopera e di perfezionamento e di aggiornamento dei quadri direttivi e intermedi in rapporto alle esigenze della produzione e della pubblica amministrazione.

Oggi la Formazione Professionale e di conseguenza il diritto al lavoro degli operatori della stessa attraversa un momento particolarmente critico.

Bisogna sapere che buona parte dei fondi dove venivano attinti gli investimenti per la Formazione Professionale erano rilevati dal bilancio della Previdenza Sociale. Ma giustamente l'aumento delle pensioni, assegni familiari e indennità di disoccupazione ha fatto sì che il ministro del Lavoro Bertoldi bloccasse per il momento il sovvenzionamento, per il proseguimento dell'attività di Formazione Professionale.

E' una fase veramente delicata se si pensa che è in atto il rinnovo del contratto di lavoro delle categorie.

Dato che la Formazione Professionale non ha bilancio suo, quindi, è possibile di ridimensionamento.

Si parla di riduzione di fondi e quindi di conseguenza riduzione di attività con relativi possibili licenziamenti. E se anche quest'anno come si prevede l'assessore regionale campano per l'Istruzione Professionale Salvatore Armato compirà tutti i suoi sforzi, affinché in Campagna vengano congelati gli Enti alla decretazione 1972-73 sarà, quindi, assicurata l'apertura dei corsi per l'anno 1973-74, perché in Campania il colera ha messo in crisi vasti settori produttivi e quindi ci bisogno della ripresa nei settori colpiti e mai come non mai. L'Istruzione Professionale darà un contributo non dispensabile e qualificante a molti settori (vedi il settore turistico così duramente colpito).

Quindi, l'Istruzione Professionale non dovrà più avere annua li brutti scossoni di crisi di sovvenzionamento che danneggiano non solamente il personale che vi opera ma soprattutto tutte le categorie dei lavoratori i quali vogliono giustamente qualificarsi dando così un contributo tenente a produrre un cambiamento degli atteggiamenti e nei rapporti sociali, con miglioramento della collaborazione interindividuale ed un potenziamento della capacità di capire e di risolvere problemi comuni, sia tecnico, sia di tipo sociale. Quindi ne scaturisce chiaramente il garantire da parte dell'Ente Regione il posto di lavoro ai dipendenti che operano in questa importante attività quale la Formazione Professionale con l'emancipazione di una legge specifica.

Perciò solo così si potrà fare un discorso serio, programmato per tutti i lavoratori e qualificante per la classe politica.

Salvatore Campitello

PREMIO NAZIONALE DI GRAFICA

Una mostra di grafica è stata inaugurata a Cava de' Tirreni in occasione del I Premio Nazionale di grafica «Cava de' Tirreni e la Regione Campania», indetto dall'Università Popolare di Salerno con il Circolo Aziendale Di Mauro ed i Centri d'arte «Il Portico» ed «Il Cenacolo».

All'inaugurazione erano presenti molti autorità, tra cui il prof. Eugenio Abbri vice presidente della Giunta Regionale S.E.R. Arcivescovo mons. Vozzi, l'avv. Mario Parrilli presidente dell'E.P.T., il dott. Riccardone Commissario Prefettizio di Cava.

Nel corso della cerimonia sono stati premiati gli autori giudicati meritevoli dalla apposita commissione: Giovanni Spinello, Alfonso Stano, Ugo Marano, Virginio Quarta, Giovanni Roma, Antonio Pesce, Eugenio Salvatore, Giuseppe Pirofallo, Paolo Carlucci, Mario Salvino, Ernesto Terlizzi, Adriano Del Rizzo, Franco Longo.

La mostra, itinerante, toccherà nelle prossime tappe «Il Portico» di Cava de' Tirreni ed «Il Cenacolo» di Salerno.

I SINDACI DELLA VALLE CALORE RIUNITI AD AQUARA

COMMENORATI DUE CADUTI IN LIBIA

Si è tenuta ieri ad Aquara una pubblica riunione, organizzata dal locale circolo giovanile «Club 70», a cui sono stati invitati i sindaci dei comuni della zona per discutere su: «Una politica unitaria nella Valle del Calore».

Sono intervenuti i sindaci di Castel S. Lorenzo, dott. Pasquale Mucciolo, di Alavilla, dott. Antonio Tedesco, di Ottati, prof. Emilio Marino, di Felitto, dott. Morena, di Aquara, ing. Mario Inglesi di Castelcivita, dott. Michele Ferrotti, e gli assessori di S. Angelo a Fasanella, sig. Enzo Scorsato e Corletti, mentre il sig. Filippo Moridente. Dopo il saluto agli interventi portati dal presidente del Club organizzatore hanno preso la parola gli amministratori i quali hanno fatto un'ampia disamina dei problemi della zona e si è convinti sulla necessità che la prevista strada a scorrimento veloce a fondo Valle sia costruita al più presto perché da essa, dall'avvicinamento cioè di questi paesi al capoluogo, dipende lo sviluppo della Valle del Calore. L'economia della Valle va sensibilmente cambiando; l'agricoltura patriarcale di un tempo, appena bastevole al nucleo familiare, va ampliandosi soprattutto nel settore vinicolo dove grazie al sorgere della cantina sociale di Castel S. Lorenzo, si sta avendo uno straordinario incremento dell'ottima produzione mentre i vertenti di cui sopra dei 6-700 metri sono sfuggiti una posteriorità più razionale e più redditizia. Su queste premesse i sindaci intervenuti si sono detti tutti d'accordo nell'operare d'intesa per creare nella zona quelle infrastrutture necessarie al suo sviluppo. Fermo restando il punto primo rappresentato dalla suddetta strada, sono stati discussi altri problemi quali il parco nazionale degli Alburni, l'incremento delle cooperative agricole, lo sfruttamento di un possibile turismo che trova nelle Grotte di Castelcivita l'ideale punto di irradiazione, ed altri che possono senz'altro essere risolti meglio insieme. Si è rimasti d'accordo nel creare un legale consorzio tra tutti i comuni interessati per affrontare questi problemi e soprattutto seguire da vicino l'iter burocratico della strada per la quale proprio nei giorni scorsi l'amministrazione Provinciale ha presentato un progetto di massima che aspetta di passare esecutivo. Si è pure deciso di interessare al problema tutti i parlamentari della zona affinché subentri l'impegno politico di realizzarla. Una popolazione di circa 50 mila unità aspetta ormai da decenni quest'opera per sprigionare le sue potenziali energie fisiche ed umane. Alla riunione ha presenziato un numerosissimo pubblico a sostegno della validità e della sensibilità dei problemi e si è sviluppato anche un vivace ed interessante dibattito.

ANTONIO MARINO

Una toccante e significativa cerimonia ha avuto luogo ad Aquara per la commemorazione di due militi, il caporale Capozzoli Giovanni ed il soldato Longo. Mario, morti nella guerra di Libia, le cui salme sono tornate al paese natale dopo la impopolare, recente decisione di estradizione adottata da quel governo. L'intera popolazione ha atteso in piazza, davanti al monumento ai caduti, l'arrivo dei resti mortali, scortati da un picchetto armato giunto dal presidente di Persano. Dopo la messa solenne, il parroco don Pasquale Marino ed il sindaco ing. Mario Inglesi hanno rivolto alcune parole agli interventi rievocando quelle triste esperienze di guerra ed invitando soprattutto i giovani a farne tesoro ed a cercare di conseguenze sempre la pace, supremo bene dell'uomo, nell'ambito di un rapporto tra gli individui impostati sulla democrazia. Le lacrime erano comparse ormai sui volti della maggior parte quando, terminata la cerimonia, ci si è avviati tutti per il cimitero a rendere l'estremo e giusto omaggio a quei due che come tanti altri sacrificaroni per noi la loro esistenza.

ALBORI UN MESE DOPO

Passata è l'estate e, con la partenza degli ultimi villeggianti, è ritornata la quiete ed il silenzio e la vita di sempre.

Pur essendo stato sempre insieme ora ci si incontra e ci si saluta come se si ritornasse da un lungo viaggio.

Riprendono le partite a caro, le prolungate chiacchierate nel circolo e le partite dei boccioli al campo.

C'è un ma che è dato dallo stato di impraticabilità della strada che conduce al detto campo.

Ed il disagio è avvertito anche da quanti vanno al Cesare per l'acqua. Quando ci fu l'inaugurazione del terreno di gioco, il Sindaco promise che per non lasciare isolato il campo: frutto di tante fatiche e sacrifici, avrebbe fatto riparare la strada, in modo da poter giungere comodamente sul luogo.

Nei giorni immediatamente seguenti, subito giunsero degli operai che ripararono alcuni metri di strada e nulla più.

Facciamo nostro il desiderio degli Alboresi e ci rivolgiamo al sindaco che conosciamo come amatore di Albori, affinché al più presto si cementi la strada che mena al campo ed al Cesare.

Alberto Oleandro

COLLIANO

LA PRIMA RASSEGNA DI VARIETÀ:
UNA INIZIATIVA DA CONTINUARE

Il 30 settembre, nella sede dell'Oratorio Giovanni XXIII, si è svolta la prima rassegna di varietà (canzoni, storie, barzellette, sketch e «tante cose varie»), organizzata da un gruppo di giovani e con la collaborazione del parroco don Guido Cagliola.

La serata è stata allestita dal complesso «Riders in the sky» (Cavalli del cielo), composto dai fratelli Alfredo Gizzo, Edmondo Soriero, Gaetano Esposito, Arturo Gaudio.

Entusiasmante spettacolo di semplicità che si protrattò per circa due ore in un clima di calore umano.

I partecipanti se non hanno espresso apprezzabili valori artistici certamente sono stati portatori di cariche affettive, di genuinità e di spontaneità.

Ha condotto la manifestazione con tatto ed intelligenza il bravo Salvatore Salvia, che è stato molto attento, perché sulla turbasse la « quiete » psicologica dei bambini, e che ha saputo energicamente zittire le isteriche fanfarone di una « zona » del pubblico che tentava di alterare e mistificare la bellezza dello spettacolo.

Hanno partecipato Stefania Trivita, Vincenzo Fornataro, Gianna Buccino, Michele Fornataro, Gretta, Rosamila, Carmelina Luongo, Carmine Fornataro, Carmelina Goffredo (canzoni); Fulvio Gizzi e Vito Tartaglia, Angelo e Paolo D'Ambrosi (sketch).

Segnaliamo la brillante esibizione di Pio Augusto in un recital di storie e nella declamazione di Er gioco, la personalissima interpretazione di Popcorn di Rodolfo Gaudio, la prestazione di Anna Fasano in un madrigale, di cui è autrice.

Judici i bambini che non hanno ubbidito né al codice del gusto né del gradimento, ispirati soltanto dalla propria infanzia. Notiamo il prof. Adriano D'Ambrosi, assistito dalla leggiadra e gaia M. Grazia Perna.

Diplomi e premi a tutti: questo è l'elemento significativo di una « gara psicologica » avvenente. A Gianna Buccino che ha cantato « Il cane capponello », la corona in palio. A Pio Augusto la tazza per il migliore attore, offerta dal Presidente della Provincia.

Riserviamo l'ultimo commento alla farsa scritta da Elisa Iannarella, che con Anna ed Alfredo è stata originale interprete. Battute rapide ed intelligenti che hanno rivelato a molti una Elisa inedita.

Osnite d'onore, atteesissima ed applauditissima, Rita Sica, vedette della canzone colliana. Spisillata ed elegante nella esecuzione, simpatica imitatrice di Nada, di Reitano, delle Cinquetti e della Fratello. E' stata sommersa dalle corali ovazioni di un pubblico che da sempre affettuosamente l'ammira e l'applaude.

Bravi, bravissimi tutti: sintetizziamo così il nostro plauso agli organizzatori ed agli «artisti» che costituiscono un operoso collettivo di lavoro.

Esprimiamo l'augurio che la prossima edizione possa coinvol-

gere il direttore didattico ed il presidente della locale Scuola Media, perché da essi giunga uno stimolo efficace ad un'iniziativa più ricca di esperienza educativa, nella umanità consapevolezza che l'esercizio, il tirocinio di drammatizzazione e l'attività di espressione sono componenti del processo educativo, strumenti fruttiferi di colloquio umano e di dialogo, che sono esperienze di socialità e contribuiscono alla lievitazione e formazione di sentimenti comunitari. Sono, altresì, occasioni di educazione musicale e di espressione artistica di « addesamento » alla responsabilità ed al giudizio. Nel lavoro di gruppo il bambino non è più un'atomatica unità psicologica, ma elemento di un nucleo attivo ed operativo.

Sono in fucina, a dicembre, un saggio di teatro popolare e in genere il Festival dell'amicizia. A conclusione di questa breve cronaca, mi permetto richiamare l'attenzione degli organizzatori perché non dimentichino i bambini che vivono nelle zone rurali. Il sacrificio che l'allargamento della partecipazione comporterà non sarà vano, anzi avrà un suo significato: si offrirà la possibilità a tanti bambini, quasi isolati dalla vita comunitaria, di vivere un momento diverso della loro brevissima infanzia.

Mario Fasano

CERAMICA

MUSEO VIVO

Alla rassegna hanno dato entusiastica adesione prestigiosi nomi dell'arte e della cultura

Al Centro d'arte e di cultura « Il Portico » si è tenuta con vivo successo la Mostra-happening « Museo vivo », che ha esposto ceramiche di Binga, Cuomo, Carotenuto, Ballard, Turcati, Pettì, Sanguineti, Menna, Falzon, Melchiorre, Marano, Rispoli.

Molte le autorità intervenute, richiamante anche dalla novità dell'iniziativa.

Erano presenti l'on. Gerardo Bianco Deputato al Parlamento, l'on. Roberto Virtuoso Assessore alla Regione Campania, il dott. Ricciardone Commissario Prefettizio di Cava, il Sindaco ed alcuni consiglieri di Vietri, l'avv. Nicola Crisci Presidente dell'università popolare di Salerno e docente di Diritto all'Università di Salerno, l'avv. Enrico Salsano Presidente dell'Azienda di Soggiorno di Cava, il prof. De Lorenzo dell'Università di Salerno.

CON L'INTERVENTO DELL'ON. VALIANTE

PREMIATI I FOTOAMATORI
ALLA MOSTRA - CONCORSO

" BORGO DEGLI SCACCIAMENTI "

Con l'intervento del Ministro Sottosegretario di Stato alla Sanità, onorevole dottore Mario Valiante, si è svolta la cerimonia conclusiva della riuscissima Mostra-Concorso fotografico « Il Borgo degli Scacciamenti ». Alla manifestazione hanno aderito ben trentasei fotografi di Cava, Salerno, Nocera, e di altri centri della Campania. Il livello tecnico della manifestazione è stato veramente elevato a riprova che la fotografia è un mezzo di espressione culturale notevolmente diffuso e praticato. Le opere presentate sono state circa duecentocinquanta, delle quali ne sono state selezionate settanta che sono state esposte prima al Borgo degli Scacciamenti, Domenica 28 Ottobre, e successivamente nella sede dell'Azienda di Soggiorno e Turismo di Cava. Tutte le fotografie esposte sono state ammirate da una incalcolabile folla di visitatori, appassionati e curiosi i quali hanno stentato a riconoscere il Borgo degli Scacciamenti nelle stupide istantanee dei fotografi. Notturni di suggestiva bellezza giochi di luce, ricchezza di toni e di sfumature, interi inverosimili, balconi, archi, scale, portali, botteghe artigianali, momenti di vita al « Borgo ». Tutti i soggetti più disparati sono stati catturati da obiettivi normali, tele e grandangoli. Per alcuni di quei soggetti sono state allestite delle tecniche di elaborazione in camera oscura di gran-de impresa e di indubbi valore. Solarizzazioni, pellicole fotomeccaniche, carte in colori particolari, reticolati e quanto altro l'inventiva del fotografo riesce a concepire è stato messo al servizio della Mostra-Concorso, ideata dall'Azienda di Soggiorno e Turismo di Cava, allestito e patrocinato grazie al fattivo interessamento del Presidente Salsano. I premi offerti ai partecipanti sono stati ricchi e numerosi. Tutti indistintamente hanno ottenuto un'artistica pergamena ed una medaglia assegnata da parte dell'Azienda di Soggiorno. Anche l'Associazione Commercianti di Cava ha voluto essere presente ed ha fatto dono ai partecipanti di un'altra bella medaglia vermella. Inoltre sono state attribuite undici artistiche Coppe e tre Tarshe, oltre a cinque buoni-acquisti per un valore complessivo di centomila lire da spendere esclusivamente presso i negozianti di Cava de' Tirreni.

Il Sottosegretario Valiante ha ammirato estasiato le circa settanta fotografie esposte, complimentandosi con gli autori ed incoraggiando i fotografi di Cava a proseguire sulla strada della perfezione e della ricerca artistica fatta con la macchina fotografica. A questo anche noi vorremmo aggiungere un invito. Da fotoamatori quali siamo vorremmo incitare tutti gli appassionati di fotografia di Cava a

merciarsi insieme per creare un centro d'interesse fotografico con scopi culturali, diffusionali e di perfezionamento reciproco della tecnica di ripresa e di elaborazione in camera oscura. I vari Canonico, vincitore del Concorso, Manfredonia, Buggi, Pugliano, Cappiello, Di Maio, Campopiano, Matteo Avigliano, Lucia Romaldo, Santoro, Senatore, Ferlara, Sorentino, Di Mauro, tutti gli altri che hanno partecipato al Concorso ed anche quanti per vari motivi non hanno preso parte alla manifestazione fotografica cavese, possono dare vita ad un discreto fotoclub, il quale potrà realizzare i suoi scopi diffusionali della fotografia, allestando una vera e propria scuola di fotografia per i più giovani appassionati, nello stesso tempo, dare vita anche ad una serie di manifestazioni artisticoculturali, quali mostre, libri fotografici, ricerche ed indagini conoscitive realizzate con le fotocamere. Tutti quanti fossero interessati alla proposta, che come tale, è suscettibile di essere modificata, ingrandita o ridimensionata, possono mettersi in contatto con Raffaele Senatore, sia telefonando a casa, sia incontrandolo all'Azienda di Soggiorno, dove il dinamico Presidente, avvocato Enrico Salsano, sarà ben lieto di ospitare momentaneamente il crocchio di fotografi in attesa di allestire un funzionale ed attrezzato fotoclub con camera oscura e varie di riprese. E' facile sperare che l'entusiasmo di questi giovani scaturito dal successo aspettato della mostra fotografica sul Borgo degli Scacciamenti, non venga spento e che, per i vari cauti risultati, abbriovi per avviare realmente e con l'ansiosa di tutti un discorso fotografico di indubbio valore e di alto contenuto morale, formativo ed artistico.

Raffaele Senatore



Concessionario unico

GUIDO ADINOLFI

Via A. Sorentino, 6
CAVA DE' TIRRENI

Studio Commerciale DELAZZARA

Consulenza fiscale
sociale ed aziendale
Contabilità meccanizzata

Centro IVA

Via Bib. Avallone (pal. Forte)
Telefono 841360
CAVA DE' TIRRENI

PEVIANI ESALTA UNA CAVESE ANCORA TUTTA DA SCOPRIRE

Dopo l'imperitata sconfitta di Laviano, maturata grazie alla compiacente corresponsabilità dell'arbitro, autore di un clamoroso errore tecnico ai danni degli azzurri, la Cavese si è prontamente riscattata riprendendo il filo di brusamente interrotto. A Laviano, dopo le belle prove offerte contro il Giaditano e la Pro Salerno, la Cavese ha inferto la prima sconfitta stagionale alla deludente Palmeiese, giunta a Cava con un gran seguito di tifosi, speranzosi di conquistare quella vittoria che avrebbe proiettato i rossoneri vesuviani al vertice della classifica. Invece, malgrado una prova modesta, la squadra di Vergazzola ha saputo ridimensionare le velleità dei palmesi, rimandandoli sconfitti con il classico punteggio all'inglese. Stessa sorte era toccata due domeniche prima al presuntuoso Pro Salerno. Avendo fatto la fine di quei famosi pifferi di montagna: venuto per suonare era stato suonato di santa ragione da uno scatenato e ritrovato Peviani. Peviani, questo imperdonabile peccato di Nicola Chiricello, attaccato come l'era al modesto Laviano, sta ripagandosi e con gli interessi di un anno di cento mortificazioni sopportate in quel di Salerno. Oggi Peviani, benché alle armi in Veneto, a Mestre, riesce a trovare l'occasione per andare a segno come ai bei tempi, mandando in sollecitorio i suoi tifosi e realizzando reti da vera e prorvia antologica calcistica. Con la Pro Salerno mette a segno una doppietta di rare bellezza. Di testa, prima rete superbello in elevazione nei primi tesi di Corti, di piede, la seconda scattata tempestivamente su un invito di Costantino. Con la Palmeiese Peviani poi si supera. Dopo mezz'ora di gioco è ridotto male da Di Gaeta in seguito ad uno scontro in verità del tutto fortunato; riportata una contrisione fortunata, si rialza e si fa nuovamente. Ma non si arrende, anzi si fanno fuori nella mischia con il volto sporco di sangue, rassomigliando ad uno di quei fieri guerrieri di cui la letteratura epica è piena. Al quarantesimo poi Peviani vola nell'appuntamento con un pallone aereo: se libra, si carica, s'inarca, fine l'incornata possente e sfiora appena la palla inchiodando il portiere avversario sulla sua destra, mentre la nalla, beffarda ed iridente, schiaffeggia il palo di sinistra e s'adagia in rete. «Questo è Peviani», dice un attento sportivo di Cava rivolto ad uno noto professionista paganesco. Ed è la verità. Questo è Peviani, cioè un giocatore dai grandi mezzi atletici che Vergazzola potrà recuperare. Vergazzola ammette. E' chiaro che a Peviani offrono man forte uomini di grande esperienza e talento quali Costantino, Ottieri e Pucci, mentre Strati spumeggiante, benché insofferente alle angherie avversarie, crea buone occasioni sulle fasce laterali. Manca a questa Cavese, giunta frattanto al fianco di una Pro Salerno e di un Castrovilli e ad una sola lunghezza dalla Putolana, ancora un difensore,

forse qualche tocco a centro campo, dove si nota un po' di confusione nei compiti ed una certa lentezza, e poi la squadra affidata alle sapienti cure di Vergazzola, potrà recitare il copione a lei più adatto, che prevede un ruolo di avanguardia, a ridosso delle cosiddette vedettes del Torneo. Ma non è la squadra che ci preoccupa, che anzi crediamo che lei è stendibile, fiduciosa, i risultati positivi anche fuori casa. Piuttosto vorremmo avere per tempo un discorso fattivo e costruttivo sul futuro della Società. Oggi le forze economiche, sociali e sportive di Cava sono disperse e distratte da interessi meramente personalistici. Oggi si fa ancora la guerra fredda, sia pure con toni più dimesi. Ci' ancora chi aspetta di vedere passare il cadavere dell'avversario e, frattanto, se ne sta sornione sulla sponda del fiume senza mostrare la benché minima volontà di intervenire per aiutare a portare avanti la nazionale azzurra. Ciò è incredibile ed assolutamente inconcepibile che accada a Cava de' Tirreni,

un centro evoluto sia socialmente, sia economicamente, sia sportivamente. Non intendiamo fare predicatori piuttosto vogliamo testimoniare la nostra disponibilità nei confronti della Cavese, rivolgendoci, in particolare, a tutti coloro che in estate si dettero da fare per creare una ventata di entusiasmo nuovo ed un rinnovato interesse attorno alle vicende calcistiche di casa nostra. Anche noi, per vari e ben noti motivi, assumemmo un atteggiamento critico nei confronti del vecchio Damiano e Turino Ozzi, con molta sportività e franchezza dobbiamo riconoscere che così com'era validato e giustificata quella posizione intransigente di allora nei confronti della biga cavese, è altrettanto valida ed attuale la persistente posizione critica nei confronti del solo Turino, sul cui operato taciamo, mentre diamo atto al Presidente Damiano di aver compiuto nei nostri confronti quel gesto di chiarificazione e di distensione che già varie volte in passato avevamo auspicato, di Ver-

gazzola e di tutta la squadra e tralasciamo di dare importanza a tutti quei gregari e comparate che, spesso, per elevare le proprie quotazioni abbassano e barattano il nome decorosissimo della Cavese. Lavoriamo, quindi, con serietà e per tempo per dare alla Cavese un assetto definitivo e sicuro; evitiamo di correre dietro all'affascinante sirena del successo personale, fale-

lace, fugace e futile.

Speriamo che lo comprendano. Almeno, quegli sportivi che noi riconosciamo autentici per aver calzato i campi di gioco in epoca in cui il valore dello sport era ancora inospettabilmente intatto, e costoro noi di maggiore età affinché sentiscono all'aria la carta bollata, le videnti economico-burocratiche, i tarli mafiosi della finanza, quella purtropo vera, e si stringano attorno alla gloriosa Cavese, che ha bisogno del loro apporto per tentare di diventare più gloriosa e degna di quanto già non lo sia oggi.

Raffaele Senatore

III· TROFEO VARRICCHIO

Successo di atleti e di pubblico al III Trofeo interregionale Varricchio indetto dal Comitato Regionale Campano Fidal ed organizzato dal Gruppo Sportivo Vigili del Fuoco di Salerno e dalla Società Domenico Varricchio. Le 23 società delle Puglie, Lazio, Lucania e Campania hanno fatto scendere in campo 345 atleti in una gara nella quale si sono date battaglia sia per le conseguenze risultanti tecniche di riferimento alline di acquisire le targhe poste in palio sia per prendere il punteggio per la conquista dell'artistico Trofeo Varricchio.

Perfetta l'organizzazione curata dai prof. Raffaele Ricci, Vito Pecoraro e Michele Sessa come pure la parte logistica curata dal Sig. Michele Percanella del G.S. Vigili del Fuoco.

La manifestazione è riuscita non solo dal punto di vista organizzativo e spettacolare ma anche da quello tecnico.

La prima giornata è stata caratterizzata da due records regionali: allievi quello di Nigro Angelo della SNIA Napoli che ha vinto la serie dei m. 100 con 11" netti quello di Fulvio Meli del Gruppo Sportivo Vigili del Fuoco che ha concluso la gara di salto su ferro con l'astilezza di 1,91, fallendo per un soffio l'1,94.

Tra i risultati seminali i m. 100 vinti da Mazzilli Antonio dell'U.S. Foggia in 50"; i m. 1000 allievi vinti da Sismani Vito della Libertas Potenza in 23"; i m. 1500 vinti da Mancini Ermanno del Centro Sportivo Esercito in 47"; i 200 (allievi) chiusi in 23"1 da Di Marco Giancarlo dagli Amatori Napoli; di Rinaldi Lucio dell'Amatori Napoli che ha

fatto registrare un 11" netto nei 100 metri e d'ha vinto i 200 metri con 22"8 sulle forze aeree foggiane Tedeschi Antonio.

Buoni i risultati di Fogliano Antonino della Partenope (1'58") negli 800 metri e di Rioli Giacomo dell'Atletica Cassino (6,84) e di Cardinale Gianni dell'U.S. Foggia (6,69) nel salto in lungo.

Positivi anche in Campo allevi il 22"9 della Partenope nella staffetta 3 x 400 e il Trentola Maria della Società Le Grazie Benvenuto con m. 13,23.

Attesa la prova del primatista regionale italiano Germano Papalardo dei V.V.F. Salerno che ha vinto con m. 72,36 la gara di giavellotto, ma che non ha ancora trovato la grinta per portarsi oltre i 78,34 dello scorso anno che lo indicano come uno degli atleti azzurri per gli Europei del 1974.

L'atletica Salernitana avrà bisogno di molta cura e soprattutto di un coordinato allenamento nel periodo invernale affinché in apertura di stagione abbia acquisito la forma necessaria per un pregevole impegno agonistico.

A epilogo della manifestazione, che si è avuta dall'aiuto dell'Assessore Regionale allo Sport prof. Eugenio Abbate e dell'Amministrazione Provinciale e la sensibilità del Presidente Avv. Carbone e dell'Assessore allo Sport Marsicano si è svolta la premiazione delle società.

Il III Trofeo Varricchio è stato vinto dalla Partenope con punti 116,50, mentre al V.V.F. Salerno e agli Amatori Napoli rispettivamente la Targa per il secondo e terzo posto.

Seguono in classifica la SNIA

NAPOLI ed il C.U.S. Napoli mentre al sesto posto si è inserita la Ginnastica Irpina.

Concludiamo queste note con augurare maggiori successi alla Atletica Ebolitana di Tonino Gasparro che ha schierato dei valenti di atleti che si sono inseriti di autorità nelle piazze d'onore. Il Presidente della "Varricchio" il giovanissimo Gallo Giovanni ha offerto a nome dei dirigenti, tecnici e atleti al Fondatore della Elio Cincione un artistico medaglione d'argento.

Al margine della manifestazione va registrato l'incontro del Presidente del Comitato Regionale FIDAL Beniamino Continuo del Vice Presidente Salvino Camaragna con l'Assessore Regionale al Turismo prof. Virtuso il Presidente dell'Ente Provinciale del Turismo Avv. Parrilli, il Presidente della P.A.S.T. di Cavaliere Tirreni avv. Enrico Salsone, il Direttore della P.A.S.T. avv. Gerardo Di Antoni, D'Aragona ed il Presidente del Gruppo Sportivo Vigili del Fuoco di Salerno, Antonino Fiorica in vista di alcune manifestazioni a livello internazionale e nazionali per le quali la provincia di Salerno ha avanzato la propria candidatura e delle possibilità di realizzare a livello nazionale il prossimo anno il IV Trofeo Varricchio in uno con il Premio "Pertigio d'Argento" da assegnare al dirigente o al tecnico dell'atletica leggera che si sia particolarmente distinto nel co' o della stagione agonistica 1973.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1974

SEI ABBONATO?

**Rinnova
per tempo
il tuo
abbonamento**

a

**IL
LAVOROTIRRENO**

**Non sei
abbonato ?**

**Dai fiducia
ad una
testata
giovane
e dinamica.**

Indicare a tergo la causale del versamento



N. _____
del bollettino ch. 9

Servizio dei Conti Correnti Postali
Certificato di allibramento
versamento di L. [] (in lire)
eseguito da _____
residente in _____
via _____
sul c/c N. 12-24242
intestato a: IL LAVORO TIRRENO - Via
Arenelli, 82 - 84013 CAVA DEL TIRRENI (SA)
Add. (1) 19
Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Servizio dei Conti Correnti Postali
Ricevuta di un versamento
di L. (*) [] (in lire)
Bollettino per un versamento di L. [] (in lire)
Lire [] (in lire)
Lire (*) [] (in lire)
eseguito da _____
residente in _____
via _____



(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

L'Ufficio di Posta

sul c/c N. 12-24242
intestato a: IL LAVORO TIRRENO - Via Arenelli, 82
84013 CAVA DEL TIRRENI (SA)
Add. (1) 19
Bollo lineare dell'Ufficio accettante

sul c/c N. 12-24242
intestato a: IL LAVORO TIRRENO - Via Arenelli, 82 - 84013 CAVA DEL TIRRENI (SA)
Add. (1) 19
Bollo lineare dell'Ufficio Postale



(*) Sbarco con un treno di posta gli stessi giorni
disponibili prima e dopo l'esecuzione dell'impresa.

